

→ **Corsa contro il tempo** per la sopravvivenza dei giornali di partito, delle cooperative, di idee
→ **Oggi si vota** l'art. 29. Il ministro Giarda annuncia future riforme. Ma rischiano di arrivare tardi

Editoria, il governo: «Non ci sono risorse» Condannate 100 testate

Il governo dice no alle modifiche all'articolo 29 che uccide l'editoria non profit. Giarda «Non ci sono le risorse». Gli emendamenti Pd. Natale (Fnsi): disattese le parole di Napolitano. Oggi voto in commissione.

ROBERTO MONTEFORTE
ROMA

Non ci sono le risorse. Non lascia varchi il ministro per i rapporti con il Parlamento, Pietro Giarda, che in queste ore ha fatto da guardiano alla manovra «salva Italia» di Mario Monti. Non sarà modificato il comma 3 dell'articolo 29 che stabilisce la chiusura del Fondo per l'editoria per l'esercizio del 2013 e un suo dimezzamento per il 2012.

Così la stretta all'editoria non profit, di idee, cooperative e politica rischia di essere mortale. L'esecutivo ipotizza «riforme». La manovra, infatti, prevede la «revisione del regolamento di semplificazione e il riordino dell'erogazione dei contributi all'editoria» con effetti a decorrere dal primo gennaio 2012. Le finalità sono «il risanamento della contribuzione pubblica» con una «più rigorosa selezione dell'accesso alle risorse». Lo ha confermato il sottosegretario con delega all'Editoria, Carlo Malinconico dopo un lungo incontro avuto alla Camera con il ministro Giarda. «C'è un problema di risorse - ha affermato - non penso che il Governo modificherà l'articolo della manovra sull'editoria». «So che ci sono giornali - ha riconosciuto - che avranno seri problemi a partire dal 2012. Ci sono più di cento testate che ricevono contributi. Dovremo avviare una riclassificazione, tenendo conto che ci sono sicuramente testate che esprimono istanze politiche e culturali, garantendo il pluralismo. Non così per altre». Troppo tardi, se que-



Il mondo dell'editoria politica e non profit in fibrillazione per le scelte sulla manovra

IL LUTTO

Addio a Enzo Albano Una vita per difendere l'autonomia dei giudici

Con la sua morte la magistratura napoletana perde uno dei suoi rappresentanti migliori. Enzo Maria Albano, spirato ieri all'ospedale Cardarelli dopo una lunga malattia, è stato protagonista di più di quarant'anni di attività giudiziaria, affrontata sempre con stile e rigore, e con un culto quasi religioso dell'autonomia.

Tra i fondatori della corrente di Magistratura democratica all'interno dell'Associazione nazionale magistrati, Albano era Presidente in carica del

Tribunale di Torre Annunziata, un presidio di frontiera, dopo aver guidato l'XI sezione penale del Tribunale di Napoli e la sezione Riesame.

Al suo magistero si era formato, da uditore, anche l'attuale sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. Giornalista pubblicista, consigliere dell'Ordine della Campania che lo ricorda in un commosso messaggio inviato alla famiglia dal presidente Ottavio Lucarelli, negli ultimi anni Albano ha scritto per *l'Unità* lucidissime analisi sul rapporto tra politica e magistratura. I funerali saranno celebrati questa mattina alle 11.30, nella Cappella Cangemi ai Camaldoli.

M. AM.

sto vuole dire che il tetto delle risorse resta quello indicato dall'articolo 29 e se le risorse necessarie ai giornali «veri» saranno recuperati dalla «bonifica»: dall'esclusione dall'accesso ai contributi diretti di chi resterà escluso dai nuovi criteri.

Nessuna riforma avrà senso con «una situazione cimiteriale» ha commentato il Pd. Tanto più che l'emergenza - come hanno denunciato i direttori dei giornali interessati, la Fnsi, Mediacoop e Fedecultura, la federazione dei giornali diocesani - è già drammaticamente presente per l'esercizio in corso, per il 2011. È una gara contro il tempo. Oggi la commissione Bilancio voterà anche gli emendamenti all'articolo 29 della manovra. Vi sono quelli del Pd, del Pdl ed anche della Lega Nord. Alle richieste di aumento del Fondo per l'editoria sono aggiunte anche indicazioni precise su dove reperire le risorse necessarie per la copertura. Viene rispettato quel vincolo al saldo dei conti richiamato dal governo. Sono meno di cento milioni di euro.

Roberto Natale (Fnsi) «Così si disattende l'appello del presidente della Repubblica»

Come hanno sottolineato nella loro lettera al premier Monti i direttori dei giornali politici e di idee, allo Stato costerà molto di più affrontare la chiusura dell'editoria e sostenere gli oltre quattromila lavoratori che rischiano il posto di lavoro.

«Il ministro Giarda non ha letto le parole del presidente Napolitano che chiedeva sì una bonifica, ma anche sostegno del pluralismo» commenta preoccupato il presidente della Fnsi, Roberto Natale. «Qui c'è solo rigore senza equità e senza sviluppo. Non ci rassegnamo - conclude - a lasciar morire 100 testate».

Dopo la lettera dei direttori era parso aprirsi qualche spiraglio. Sembrava fosse cresciuta la consapevolezza di quanto, in un quadro di forte rigore, fosse importante sostenere questo settore dell'editoria. Di quanto il pluralismo delle voci autonome e legate ai territori più che un costo rappresentasse una ricchezza per la democrazia. Ora siamo ben oltre le «leggi bavaglio» del governo Berlusconi. Siamo alla chiusura dei giornali che non hanno alle spalle i poteri forti. ❖